

► **Speciale Voluntary Disclosure**

# Ultima chiamata per fare rientrare i capitali all'estero

**Finora sono stati affrontati solo i casi più semplici L'ipotesi proroga**

**La scadenza è il 30 settembre Risolti anche gli ultimi nodi**

**P**er la Voluntary Disclosure si avvicina l'inizio del conto alla rovescia. Il 30 settembre, il termine ultimo per aderire alla procedura volontaria di emersione dei capitali non dichiarati al Fisco, è dietro l'angolo. Nonostante sia rimasto poco tempo per regolarizzare la propria posizione, l'adesione degli italiani a questa speciale operazione è ancora scarsa. I dati più recenti riferiscono di poco meno di 2mila pratiche presentate. Un numero esiguo rispetto a stime che erano inizialmente molto più alte. «Tante domande sono ferme sulle scrivanie dei commercialisti in attesa di alcuni chiarimenti interpretativi e operativi da parte dell'Agenzia delle Entrate - racconta Massimiliano Sironi, Presidente della Commissione Diritto Tributario Nazionale dell'Ordine dei Commercialisti di Milano -. La sensazione è che una volta superati questi ostacoli ci sarà una forte affluenza di richieste».

## L'ipotesi proroga

Intanto gli addetti ai lavori già parlano di una proroga dei termini in arrivo. Qualcuno si spinge a prevedere un allungamento della scadenza finale al 2016. Gli ostacoli più ostici in questa fase riguardano il raddop-

pio dei termini in caso di violazioni penali che impone agli operatori di allargare di molto lo spettro delle annualità potenzialmente rilevanti. Poi c'è la questione del perimetro dei soggetti potenzialmente coinvolti con i delegati e i procuratori (in genere gli eredi) che allo stato attuale verrebbero automaticamente inseriti nel procedimento.

## I casi più semplici

Finora sono stati regolarizzati soprattutto i casi più semplici. In genere si tratta di situazioni datate che vanno indietro di molti anni. È l'esempio del conto corrente costituito molti anni fa all'estero e movimentato poche volte nel tempo. Va detto però che ogni caso fa storia a sé. Non ci sono procedure standardizzate come avveniva in passato ma occorre valutare e analizzare ogni singola situazione nel dettaglio.

## Non è uno scudo

Va ricordato, inoltre, che la procedura di rientro dei capitali in corso non è uno "scudo fiscale". La Voluntary prevede, infatti, che l'emersione dei capitali detenuti illecitamente all'estero (o in Italia) sia totale. Inoltre le imposte dovranno essere pagate per intero con relative

sanzioni e sconti su queste che cambiano a seconda del singolo caso fino ad arrivare all'impunità per alcuni reati fiscali. Non ci saranno condoni come avveniva con lo scudo e non è previsto l'anonimato come accadeva in passato. Per i contribuenti infedeli sarà l'ultima chiamata per beneficiare di trattamenti sanzionatori ridotti.

## Il nuovo contesto

Indietro non si torna: dall'ultimo scudo del 2009, è cambiato l'intero contesto internazionale e la lotta all'evasione fiscale è divenuta un obiettivo comune degli Stati. Chi detiene capitali non dichiarati avrà vita difficile e a partire dal 2018 scatterà lo scambio automatico delle informazioni fiscali tra un gran numero di Paesi a cominciare da Svizzera, Montecarlo e San Marino che di recente hanno firmato gli accordi sullo stop al segreto bancario.

## La fine dei paradisi

A quel punto sulla cartina geografica dei paradisi che non avranno aderito alla Voluntary Disclosure restano appena cinque mete: Panama, Baharein e le più esotiche Nauru, Vanuatu e isole Cook. Ma per percorrere queste strade occorre essere davvero pronti all'avventura. [S.R.]





La Svizzera ha firmato gli accordi sullo stop al segreto bancario: per la Confederazione finisce un'era

**3**

**mesi**

Il tempo rimasto  
per aderire alla procedura  
volontaria di emersione  
dei capitali  
non dichiarati

**2**

**mila**

Le pratiche presentate:  
un numero esiguo rispetto  
alle stime, inizialmente  
molto più alte

**2018**

**la svolta**

Tra tre anni scatterà  
lo scambio automatico  
di dati con Svizzera,  
Montecarlo  
e San Marino